

LINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

martedì 23 settembre 2008

Unità  
10  
COMMENTILINA MERLIN  
E LE "CASE CHIUSE"Con l'introduzione ricordo  
di Valerio CattaniIn edicola  
il libro con l'Unità a € 6,90 in piùCara  
UnitàAlitalia, è il governo  
a non volere la soluzione

Cara Unità, a mio avviso il Governo Italiano non ha nessuna intenzione di trovare la soluzione per Alitalia. La dimostrazione di tal fatto è che in televisione appare sempre l'Onorevole Gasparri, «Esperto di Economia, Finanza e Welfare». Egli sa solo dire che i lavoratori della Cgil si devono vergognare e che la sinistra ha perso le elezioni.

Michele De Gregorio

Colonia  
non è lontana

Cara Unità, fosse successo a Milano (dove risiede), e non a Colonia. Il sindaco che invita la cittadinanza a boicottare la manifestazione di estrema destra antislam e che i cittadini Milanesi avessero colto tempestivamente l'invito, rifiutando ai manifestanti, definiti dal sindaco eurofascisti, persino una birra (a Milano un cappuccino?), e che alla fine ancora questo sindaco es-

sperato facesse chiudere il microfono a un poco ascoltato (piazza semivuota) politico antislamista e disperdesse i pochi manifestanti al "qui non li vogliamo gli eurofascisti", perché da anni molte etnie diverse convivono in questa città in pace e questa pace tutti i cittadini se la vogliono conservare come bene prezioso... Tutto questo nella Milano di oggi, pensateci, sarebbe stato possibile? Colonia è poi così lontana? Sembrerebbe di sì... Ma sognare e sperare che simili gesti di civiltà, diffusi e sentiti da una intera popolazione possano raggiungere anche le grandi città Italiane e i suoi sindaci, è ancora possibile.

Tonino Buccheri

Razzismo in Italia  
Una vergogna

Cara Unità, sono esterrefatta, basita, dai continui episodi di razzismo che avvengono nella nostra città: il nostro Presidente del Consiglio (da cui mi vergogno essere rappresentata); racconta all'estero un sacco di frottole a cui solo la povera gente crede, ma che una buona parte della società civile si rende conto delle pessime figure che fa fare all'Italia e della cattiva fama che abbiamo all'estero. La scuola tasto dolente... il ministro Gelmini crede che bacchettando gli insegnanti si arrivi ad una qualità migliore della scuola e degli studenti, purtroppo è proprio questo governo che lei rappresenta che vuole antiseducare i giovani e farne di loro degli smidollati, dei drogati, degli alcolizzati del sabato sera. Lo sbalzo porta a non pensare, ad essere delle nullità. Al nostro Presidente del Consiglio la gioventù smidollata sta a pennello per-

ché più ignoranza c'è più televisioni spazzatura ci sono (le sue in particolare) più i giovani non pensano e non riflettono. Più odio e razzismo creiamo negli animi delle persone più li portiamo a delinquere senza remore (vedi il povero Abdul: ucciso con odio per un pacchetto di merendine). Chiedo a questa opposizione di mettere un freno, di insegnare ai giovani la storia, i valori della costituzione e della democrazia che portò i nostri padri a morire per questi ideali. È mai possibile che il nostro Paese culla di civiltà sia diventato il covo dell'ignoranza, della xenofobia, e del razzismo?

Elisabetta, Milano

Salviamo  
ciò che c'è di buono

Cara Unità, eccomi qui: emigrante, madre, Alitalia-dipendente (nel senso di impiegata AZ, forse ancora per poco, ma soprattutto nel senso di corosa, agli occhi dei più, nella forma mentis perché non cambiare azienda- e che azienda- vuol dire non avere ambizioni...!), presto precaria ultratrentenne. Insomma, rispecchio banalmente gran parte di ciò che accade intorno: la rassegnata determinazione di chi fa una valigia e "va' dove ti porta il lavoro"; la bruciante risalita di chi invece di lavorare e basta ha avuto l'ardire di fare un figlio; la vivace banalità di chi prende a cuore non solo il posto di lavoro, ma anche il posto in cui lavora; la distorta ingenuità di chi crede (spera) che l'identità non si esaurisca nella professione. Non mi sembra ci sia da ben sperare, per Ali e per Italia. Si fa quel che si può per vivere serenamente alla

giornata (tanto il futuro non si può immaginare se non per scenari successivi), cercando e salvando quanto c'è di buono. Per esempio che a dirigere l'Unità ci sia una Pluri-mamma. Un saluto

Maria Faleschi

Quella «zanzara»  
contro l'Unità

Gentile Direttrice, giovedì scorso nella trasmissione di Radio 24 "La zanzara" il conduttore Cruciani (credo sia questo il suo nome) interrompeva il dibattito con i lettori sui temi dei TG serali ed intervistava un giornalista del Gazzettino per smentire un articolo comparso sul giornale da Lei diretto a firma Toni Fontana relativo all'esistenza a Treviso di una organizzazione chiamata Ku Klux Klan che si preparerebbe ad attentare alla vita di immigrati. Il giornalista del Gazzettino, opportunamente sostenuto dal Cruciani, dichiarava con grande sicurezza che si trattava di farneticazioni del Fontana, non nuovo a invenzioni fantastiche del genere. La cosa mi ha lasciato sconcertato: leggo talvolta l'Unità e mi dispiace molto che essa si avvalga di collaboratori tanto facilmente smentibili. Credo che i lettori abbiano diritto ad una informazione veritiera. Sperando che il giornale voglia smentire a sua volta il redattore di Radio 24 porgo cordiali saluti

Gianfranco Lotito

Gentile Gianfranco Lotito, giovedì scorso non ho potuto seguire il programma di Radio 24. Lei mi spiega che sono stato definito "farneticante". È curioso che i curatori non abbia-

no avvertito le necessità di invitarmi per poter difendere il mio punto di vista ed abbiamo chiamato solo il collega del Gazzettino, un giornale che, dopo l'uscita del mio articolo, ha pubblicato intere pagine nelle quali alcuni esponenti leghisti hanno rivolto a l'Unità ogni sorta di insulti. Anche lei, come tutti, può utilizzare Google per conoscere il pensiero del prosindaco di Treviso, Gentilini. Quattro i pilastri della sua filosofia. 1) Gli immigrati? "Vestirli da leprotti per fare pim pim con il fucile. 2) Il fascismo: "Allora c'era una maschia gioventù che ubbidiva. 3) L'Islam? "un cancro da estirpare". 4) Le donne: "Non avrei pregiudizi se riaprissero i casini, mi ricordo in gioventù certe creole, certe mulatte". A Treviso un gruppo di giovani musulmani ha affittato un locale che è stato oggetto di raid e devastazioni. Alcuni hanno ricevuto minacce di morte. I lettori, come lei giustamente ricorda, hanno diritto ad un'informazione veritiera e soprattutto completa. Ma né i curatori di La Zanzara, né il collega del Gazzettino hanno speso una parola sui fatti che ho elencato.

Toni Fontana

La città non era  
in Germania

Nella rubrica «Parma, il metrò come Alitalia» ho raccolto senza controllare le parole di un tecnico, superficialità con relativo errore. Eindhoven non è in Germania, ma in Olanda. Me ne scuso.

Maurizio Chierici

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

Enti, se il governo  
non fa ordineCESARE DAMIANO  
GIUSEPPE BATTAFARANO

«**P**er un welfare di qualità» è stato il filo conduttore del seminario del Partito Democratico sul riordino degli enti previdenziali e assicurativi che ha visto un'ampia partecipazione di parlamentari, di amministratori e dirigenti degli enti previdenziali, di esponenti sindacali e di esperti. Il riordino degli enti previdenziali si rende necessario non solo per dare attuazione a quanto prevede il Protocollo del Welfare firmato dal Governo Prodi con le parti sociali nel 2007, ma anche per assicurare prestazioni e servizi più qualificati ai lavoratori e ai pensionati. Per la verità, con il Governo Prodi al ministero del Lavoro avevamo cominciato ad elaborare un progetto di riordino, grazie anche al confronto approfondito con le parti sociali, alle positive elaborazioni della Commissione bicamerale sul controllo degli Enti previdenziali e alla preziosa consulenza di Roland Berger e Mc Kinsey. Purtroppo, la conclusione anticipata della legislatura ha interrotto quel progetto, che doveva preludere al Piano industriale previsto dalla legge 247/07 (il Protocollo sul Welfare). Spetta all'attuale governo riprendere il filo della riforma, anche per evitare l'aumento dei contributi previdenziali previsto dalla legge, a partire dal 2011. A noi pare che il progetto elaborato nella fase finale del Governo Prodi sia tuttora valido e tale opinione è stata confermata dall'ampia convergenza riscontrata nel seminario. Gli aspetti salienti del progetto sono tre:

1) Assetto degli enti. Scartata l'ipotesi di SuperInps, che pure ha goduto di qualche fortuna giornalistica, riteniamo che occorre porre fine alla disseminazione di enti previdenziali e assistenziali e che si possa ricondurre il tutto a due poli, uno previdenziale ed uno assicurativo. Mettere insieme enti con missioni diverse, lungi dal migliorare l'assetto, potrebbe complicarlo. Nel polo previdenziale non sfugge che l'Inps, che cura la previdenza privata, e l'Inpdap, che cura la previdenza pubblica, abbiano caratteristiche diverse, ed è bene che rimangano separati. Altri enti previdenziali minori (Ipost, Enpals) o assistenziali (Enpam) possono confluire rispettivamente in Inps e Inpdap. In conclusione, riteniamo che il

polo previdenziale articolato su due enti (Inps e Inpdap) rappresenti un approccio riformistico di tutto rispetto. Il polo salute e sicurezza, imperniato sull'Inail, vedrebbe la confluenza di Ipsema, Ispels, Istituto di medicina sociale e potrebbe diventare lo strumento fondamentale per la sicurezza del lavoro, la prevenzione, la riabilitazione e il reinserimento lavorativo. Il polo salute e sicurezza avrebbe le competenze scientifiche, amministrative e ispettive per contrastare efficacemente la piaga degli infortuni sul lavoro.

2) Assetto della governance. Occorre semplificare l'attuale assetto della governance disperso tra presidenza, consiglio di amministrazione, direttore generale, consiglio di indirizzo e vigilanza, collegio dei sindaci. Sulla base di una corretta attuazione del sistema duale, va individuato un solo organo d'indirizzo e vigilanza (le parti sociali) e un solo organo di gestione (la politica).

3) Le sinergie. Oltre le misure di riforma già indicate, in ogni caso gli enti possono mettere insieme le risorse in vari campi: sedi, sportelli unici, uffici medico-legali, informatici, servizi ispettivi ecc. Le sinergie possono assicurare cospicui risparmi e migliorare i servizi ai cittadini. Conclusioni. In questi mesi, il governo Berlusconi non ha presentato il piano industriale di riordino, ma ha commissariato gli Enti. Il commissariamento ha sempre un sapore negativo. Tuttavia, vogliamo in questo caso ritenere che tale fase (sei mesi) possa utilmente essere impiegata per predisporre il piano industriale di riordino degli enti. Il Pd ha presentato le sue proposte che hanno riscontrato un'ampia convergenza con le parti sociali. È del tutto ovvio che il governo ha il diritto di elaborare un piano d'intervento. Occorre tuttavia evitare il rischio che, trascorsa la fase del commissariamento, l'assetto degli enti e della governance rimanga immutato, anche per mantenere inalterato il numero delle poltrone da assegnare. Da troppi anni si discute di riordino degli Enti, senza poi essere conseguenti. Meno di un anno fa, il progetto di riforma della commissione bicamerale fu votato all'unanimità. In ogni caso, vanno rapidamente nominati i consigli di indirizzo e vigilanza, che non possono essere oggetto di commissariamento.

FURIO COLOMBO

**L**a notizia riguarda Roma, perché, a differenza dell'Alitalia, gli ospedali non viaggiano. Però muoiono. La sentenza è stata fissata per il 31 ottobre. Fissata da chi? La domanda è stata posta lunedì in un'assemblea affollata e appassionata di medici, infermieri, pazienti, (una signora trapiantata) cittadini. La risposta non è così facile, visto che il governo Berlusconi, unico in Europa, non ha un ministro per la Salute, ma solo il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, molto laborioso ma completamente immerso nella questione «salvare la compagnia aerea italiana». Salvare è una naturale missione politica. Chiudere un grande ospedale pubblico no. Ma, come ho detto, non c'è ministro. Ed è vero che la responsabilità della salute è dei governatori delle Regioni. Però, come aveva spiegato bene Hillary Clinton al tempo del suo straordinario progetto per dare a tutti gli americani un'assicurazione sanitaria, solo il governo centrale (loro dicono «federale», noi, per

so. Nel Paese più liberista del mondo, nessun ospedale è stato chiuso e nessuno è stato spostato altrove. Sono tutti vivi e funzionanti, tutti nei loro luoghi storici, con combinazioni di fondi privati, di coinvolgimento delle grandi università. E (in piena era repubblicana e conservatrice) con fondi pubblici. Questo accade dove c'è un governo. Ecco perché la questione «chiudere

da un giorno all'altro un grande ospedale» nel cuore di una città come Roma, è una questione politica che diventa per forza un simbolo nazionale, come sarebbe stato lasciar morire un grande ospedale di New York. Per ciò torno alla domanda: chi lo ha deciso? Lo ha deciso Piero Marrazzo. Ma Piero Marrazzo ha due ruoli che non coincidono. È il presidente della Regione Lazio, eletto dal centrosinistra con un forte mandato di sviluppo della sa-

Nel Paese più liberista del mondo  
nessun ospedale è stato chiuso e  
nessuno è stato spostato. Sono tutti  
funzionanti, tutti nei loro luoghi storici  
con combinazioni di fondi privati  
di coinvolgimento delle università

lità, delle risorse sanitarie, dello sviluppo degli ospedali pubblici. Ma è anche il commissario straordinario a cui il governo demanda il compito asettico di «risanare» il bilancio. Sarebbe come se, nel caso Alitalia, il liquidatore Fantozzi e il capo-cordata Colaninno, fossero stati la stessa persona. Ma può il presidente di una Regione, che rappresenta un elettorato legato a valori di solidarietà e protezione dei più deboli, essere un burocratico liquidatore che dichiara finito uno dei suoi ospedali (dotato di alcuni reparti di grande importanza nella vita medica della capitale)? Può essere titolare e liquidatore del secolare Ospedale San Giacomo ridotto a «Bad Company»? La risposta è no. Questo continueranno a dire, anche a costo di occupazione, personale sani-

ario e pazienti di un luogo e di una vicenda-simbolo. Tutti ricordano il buon passato giornalistico di Piero Marrazzo, quando il suo lavoro era capire e far sapere che cosa c'è dietro le vicende non chiare. A chi chiederà a medici e pazienti perché si oppongono, diranno (non senza orgoglio) «mi manda il San Giacomo».

furiocolombo@unita.it

**LA LETTERA** Alla cerimonia del XX Settembre ricordati i soldati papalini. In second'ordine gli italiani uccisi

## Porta Pia, ecco la lista degli eroi caduti per Roma

**S**ono un componente dell'Associazione culturale "Gruppo Laico di Ricerca" di Roma e dell' "Associazione Nazionale Garibaldina". Sabato XX settembre mi sono recato a Porta Pia per celebrare, insieme ad altri amici, il consueto anniversario della Breccia. Mentre mi recavo all'appuntamento, mi chiedevo quali sarebbero stati gli argomenti che le autorità intervenute avrebbero trattato, in un momento così difficile per l'Italia, per le sue Istituzioni, per i valori laici e per la memoria storica che giorno dopo giorno ci abbandona. La risposta è venuta appena sono arrivato nei pressi della breccia-luogo dell'appuntamento: un centinaio di persone, un picchetto d'onore, una decina di bersaglieri in congedo, qualche stendardo d'associazione. Magra consolazione per un evento che avrebbe dovuto coinvolgere almeno una rappresentanza di alunni delle scuole

comune, certo Generale Torri, dopo aver reso omaggio ai caduti dando l'attenti-riposo-presentat/ arm al picchetto, cui rispondeva l'eco dei bersaglieri anziani (ormai civili che si sono messi in riga

come fossero militari), invece di ricordare le ragioni che avevano portato l'Italia a forzare il blocco dello Stato Pontificio, ultimo ostacolo alla libertà del popolo romano ed italiano, ha pensato bene di citare i caduti papalini (c'è sempre una prima volta), prevalentemente

Nei discorsi celebrativi ignorate  
le ragioni che nel 1870  
avevano portato l'Italia  
a forzare il blocco pontificio  
Quarantanove bersaglieri  
diedero la vita per liberare Roma

mente mercenari Zuavi. Prendendo spunto dall'Associazione per il libero pensiero Giordano Bruno, per iniziativa della quale questa mattina ho ricevuto una mail che ricordava i nomi dei



caduti italiani, ripropongo a Lei l'elenco, cara Direttrice, perché possa divulgarlo attraverso il suo giornale. La ringrazio

Paolo Macoratti

Paguari Giacomo  
Palazzoli Michele  
Cascarella Emanuele  
Parillo Giacomo  
Ripa Alarico  
Agostinelli Pietro  
Canal Luigi  
Gambini Angelo  
Bosi Cesare  
Matricciani Achille  
Morrara Serafino  
Zoboli Gaetano  
Valenziani Augusto  
Santunione Tommaso  
Perretto Pietro  
Martini Domenico  
Paoletti Cesare  
Theorisod Luigi David  
Risato Domenico  
Marabini Pio  
Leoni Andrea  
Iaccarino Luigi

Izzi Paolo  
Cardillo Beniamino  
Gianniti Luigi  
Corsi Carlo  
Rambaldi Domenico  
Gioia Guglielmo  
Bonzocchi Tommaso  
Sangiorgi Paolo  
Calcaterra Antonio  
Turina Carlo  
Romagnoli Giuseppe  
Mattesini Ferdinand  
Bertuccio Domenico  
Zanardi Pietro  
Compagnolo Domenico  
Mosco Antonio  
Mazzocchi Domenico  
Cavallo Lorenzo  
Tumino Giuseppe  
Maddalena Domenico  
Aloisio Valentino  
Bianchetti Martino  
De Francisci Francesco  
Spagnolo Giuseppe  
Francis Francesco Spagnolo  
Giuseppe Xhara Luigi  
Renzi Antonio